Anno XV N. 45 — Udine Mercoledì 24 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato:	anno . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese . .	» 2
Estero	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzion

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'AUTORITÀ DEL GOVERNO

che assiste agli oltraggi alla religione

Nella *Sicilia Cattolica* si legge:

Mascherata sacrilega. — Ad onta della solita *Grida* del signor *Questore, ieri* la nostra città ha assistito alla scena empia e ributtante di una sacrilega, mascherata. Era un carro tirato da quattro cavalli; in serpe, un prete per cocchiere avente allato una monaca; e dentro un sei od otto monache, vestite ad uso delle domenicane. La mascherata fece il comodaccio suo, senza che un questurino od un carabiniere l'abbia punto disturbata, anzi ebbe l'audacia di fermarsi per otto o dieci minuti dinanzi alla Questura Centrale in Piazza della Vittoria, quasi a sfidare il Questore, per avere emessa quella *Grida*, vera stonatura in tempi di liber'à!

Ma dove siamo arrivati adunque? Che davvero le Autorità debbano sempre chiudere gli occhi a queste scene infami e lasciar polveroso il Codice Penale? Che ne dice il sig. Sindaco, che ne dice il signor Questore con la sua *Grida*, che dovrebbe essere il custode naturale del decoro di una città cattolica e civile?

Nella *Sicilia* stessa è riferita la seguente giustamente fiera protesta:

NOTIFICAZIONE

Ho riguardato come uno sfacciato insulto alle Sacre istituzioni della Chiesa, la sacrilega mascherata che fu fatta domenica scorsa da corrotti ed insensati giovinastri, come so di esserne rimasto dolente o scandolezzato il pubblico onesto e cristiano.

E per debito del mio ufficio, e per la tutela dei sani principii di religione, che l'ordine nuovo di cose va conculcando un giorno più che l'altro, non posso non sorprendermi, come non l'abbiano represso le Autorità, sotto i di cui occhi si sono resi questi affronti alla religione della grandissima maggioranza del paese; a quella Religione dello Stato, e che pur si osa schernire senza il risentimento dello Stato.

Oh! se si pensasse, che la luttuosa e tremenda catastrofe di Casamicciola era stata preceduta da mascherate di simil genere, non sarebbe a far maraviglia se la mano del Signore si aggravasse sopra i profanatori del suo culto in qualunque luogo si insulta la sua Chiesa.

Invitiamo i buoni fedeli a compensare con atti di pietà e con preghiere un insulto siffatto ai loro sentimenti religiosi, affinchè il Signore arresti un torrente di depravazione, che minaccia rovina, illumini le menti traviate, e componga a sanità i cuori corrotti.

Palermo, 16 febbraio 1892.

✝ MICHELANGELO Cardinal Arcivescovo.

LA STORIA DI UN TESTAMENTO

Il Duca di Treviso ed il «Monte di Milano»

Scrivono da Parigi alla *Lega Lombarda*:

Sembra una storia di Rocambole e ve la racconto quale circola nell'alta società parigina.

I De La Boussinière, di vecchia nobiltà marchionale, erano due fratelli irreconciliabili. L'uno d'essi viveva nella proprietà, detta *I Tigli*, presso Segrè nel Mans, valutata due milioni, che gli era stata portata in dote dalla moglie, una viscontessa Lancrau de Brèon. L'altro, un proscritto del 2 Dicembre, traeva stentatamente la vita a Ginevra, facendo il rappresentante di una casa commerciale. Nessuna relazione sussisteva più da molti anni fra due i fratelli; quello ricco non rispondeva neanche più alle lettere del fratello povero, e la divisione era mantenuta accortamente dai nipoti del ricco De La Boussinière, i Lancrau de Breon, i quali ritenevano che loro dovesse spettare un giorno di diritto la eredità della sostanza.

Il De La Boussinière ricco viene a morire nel gennaio del 1888. Si apre il testamento, ed in questi sono costituiti eredi dell'intera sostanza i nipoti Lancrau de Brèon. Ma pochi giorni dopo perviene al Tribunale di Segrè, speditovi da mano segreta, un altro testamento posteriore al primo, nel quale è nominato erede il De La Boussiniere povero che viveva a Ginevra.

Due milioni non sono un pugno in un occhio a nessuno e tanto meno ad un aristocratico decaduto che trascina come può framezzo alla società la propria povertà vergognosa. Ma egli da un balzo sulla sedia. Come mai il fratello ricco, il fratello crudele, può essersi ricordato di lui nei suoi ultimi giorni? Egli vola a Segrè, esamina il testamento; non c'è alcun dubbio. Non solo la calligrafia è quella del fratello, ma lo stesso giro di frasi, la stessa espressione famigliare di alcune idee sono del De La Boussinière. Si istituisce un giudizio, tre periti di primo ordine, i signori Gobert, Belhomme e Vial sono chiamati, si confronta il testamento con tutto l'archivio di casa Boussinière si esamina il documento lettera per lettera, linea per linea, ogni dubbio deve sparire di fronte alla realtà.

Dapprima il Tribunale di Segrè, quindi la Corte d'Angers sentenziano in favore del De La Boussinière, il quale prende possesso del suo immobile e si dispone a condurvi tranquillamente ed agiatamente gli ultimi giorni della sua vita, poichè egli conta già più di ottant'anni.

Ma la tranquillità è di breve durata. Un giorno gli capita da Parigi una lettera chiedente sussidii, dietro minaccia di denunziare come falso il testamento che lo ha messo in possesso della eredità. Forte della sua buona coscienza, dell'esame diligentissimo del documento, delle due sentenze del Tribunale e della Corte, il buon vecchio ripone la lettera e non vi da peso. Ma le sollecitazioni si ripetono, le minaccie si fanno più pressanti, la sua quiete è ormai turbata ed egli si decide a rivelare alle autorità il ricattatore che si chiama Carpentier, è di professione fotografo ed abita a Parigi.

Carpentier, arrestato continua a sostenere la falsità del testamento; e denunzia a sua volta come principale autore di essa il notaio Gayard, procuratore ed amico del De La Boussiniere povero. Messo anche questo alle strette, egli è obbligato a confessare che il Carpentier non ha detto che la verità. La falsificazione è sua, il Carpentier non ne fu che il materiale esecutore.

Come restassero il vecchio De La Boussiniere, gli ex-eredi Lancrau De Breon ed i tre periti è difficile immaginare; ma la stupefazione di tutti, al par di quella del pubblico parigino, toccò il colmo quando il Carpentier rivelò che il documento non conteneva già una falsificazione calligrafica, ma una falsificazione fotografica. In altre parole il Carpentier, suggestionato dal notaio Guyard, aveva composto un nuovo testamento in gran parte formato di brani di lettere del De La Boussiniere aveva ritoccato opportunamente la negativa e quindi tirato tale documento sopra un'apposita carta sensibile, in modo così perfetto da illudere perfino.... tre periti calligrafi.

La ragione che il notaio Guyard aveva a così operare, stava nella speranza di essere nominato procuratore ed uomo di affari dell'erede, e così beccarsi una parte della sostanza.

Il processo che sarà tenuto fra breve susciterà curiosità immensa, poichè non credo che nella storia di due emisferi si sia dato ancora il caso di una mistificazione così colossale.

Il povero De La Boussière intantò dovrà abbandonare la felicità per un istante intravvista e ritornare a Ginevra, a menarvi di nuovo la vita di gentiluomo povero, che un notaio audace non riuscì ad arricchire.

***

Giorni sono è morto a Parigi il Duca di Treviso, ultimo che avesse diritto di portare questo nome perchè non lascia figli maschi. Il curioso è che il Duca percepiva pel suo *Ducato di Treviso* 25 mila lire annue dal Governo della Repubblica.

Come questo avvenisse può essere utile ricordare, tanto più che è cosa inedita, tratta ora per la prima volta dagli archivii e che si collega a un'istituzione di Milano.

Nel 1805, Napoleone istituiva a Milano uno stabilimento speciale chiamato *Monte di Milano* per la liquidazione e consolidazione del debito italiano. Questo stabilimento essendosi trovato debitore del Tesoro francese di una somma corrispondente ad una rendita annua di franchi 460,311, una egual rendita fu inscritta nel suo bilancio per rappresentare gli interessi di questo debito. Il Governo francese aveva la libera disposizione di questa rendita.

L'Imperatore ne approfittò per ricompensare i suoi generali ed i migliori servitori dell'Impero, ai quali aveva accordato i titoli di Duca di Padova, Duca di Venezia, Duca di Bassano, Duca di Belluno, Duca di Rovigo, Duca di Treviso, oltre a quelli di Principe di Wagram, Principe della Moskowa ecc. ecc. A quest'uopo egli istituì delle dotazioni sul Monte di Milano e le assimilò ai maggioraschi, dando loro sussistenza con un decreto del 1808.

Nel 1814 il trattato di Fontainebleau stipulò la conservazione di queste dotazioni, ma l'Austria erede del Lombardo-Veneto, trovò quei pesi troppo gravi e

---

12 APPENDICE

UN MATRIMONIO

NEI BOSCHI

Ma tutto ad un tratto quell'incendio si spense, Josè vide cadere l'ultima favilla dei *fuochi di artificio*, i quali, secondo quanto egli avea udito dire nel parco, aveano costato delle migliaia e migliaia di scudi.

E riprese la strada del suo villaggio, pensando tuttavia all'ingiustizia di questo mondo. Ma intanto sorgeva la luna, e una bianca luce d'argento rischiarava la campagna, bellissima nel suo aspetto silvestre. La mente di Josè, contemplando lo spettacolo della natura, si alzò al cielo.

— Oh, vi è lassù, pensava egli, chi soccorrere gl'infelici! Ma non sanno dunque i ricchi quali castighi aspettano coloro che non soccorrono i poveri?

Questo pensiero ammansò un poco la sua naturale ferocia, esacerbata dagli avvenimenti di quella sera. Una voce interna gli diceva: Bada che v'hanno castighi anche per i poveri, che covano in seno l'odio e la sete della vendetta!

Poi, continuando a camminare, egli faceva il confronto fra gli splendori del parco e della villa reale e la miseria del suo paese, che cominciava ad apparirgli da lontano.

— Vedi là, diceva, volgendosi verso una collina che sorgeva alla sua destra: vedi là! Ecco quattro catapecchie, addossate alla roccia, sul dorso del colle, senza porte e senza finestre, proprio a spazzavento. Osserva quelle altre tane più in su, col letto di paglia mezzo sfatto, coi muri cadenti, veri abitacoli di belve, non di cristiani battezzati! E noi dobbiamo viverci dentro?

Intanto egli si accostava sempre più al villaggio, e scorgeva più chiaramente i folti boschi che coronavano le cime delle colline dominanti. In mezzo ad alcune piante si distingueva la punta di un campanile, che era quello della piccola chiesa parrocchiale, la quale rimaneva nascosta nella foresta.

Appiedi dell'altura si vedeva una vecchia fabbrica abbandonata e mezza oramai diroccata, ove Diego aveva piantato l'opificio del paese, prima che l'acque del Frio venissero deviate dal loro corso e condotto ad Aranjuez. Parrà strano che in quei tempi e in quella solitudine potesse sorgere una fabbrica; ma se noi avessimo conoscenza di tutti i tentativi e di tutte le scoperte, ch'uomini ignorati hanno fatto nei secoli andati, e la cui memoria è con loro perita, cesserebbe ogni moraviglia. Erano pochi telai, messi in moto mediante una ruota; Diego ne avea avuto l'idea, vedendo il modo onde girano le macine dei molini, e un po' di studio e ripetendo gli esperimenti era riuscito nel suo intento.

L'abitazione di Josè era alle falde di una collina, di fronte all'altra sulla quale sorgeva il paese. Ivi erano le rovine del castello dei Bastos; e in mezzo ad esse avea stabilito il suo domicilio il vecchio Diego. Fra l'una e l'altra delle colline correva il letto del ruscello, oramai asciutto; e un ponte rustico poneva in comunicazione le due rive della fossa profonda.

Quella pallida luce di luna, quel quadro triste e silenzioso del villaggio cadente, delle rovine del castello nere e muscose, dell'alveo del fiumicello, cupo, sassoso, simile ad uno scheletro disteso nel sepolcro, tutto aveva un aspetto di desolazione e di morte.

Josè ne provò una stretta al cuore. Gli pareva di non riconoscere più quei luoghi, e di vederli per la prima volta.

E qui succedeva in lui un senso di costernazione. Entrando nel recinto del castello, gli si presentava l'immagine del padre suo. Chi era suo padre? Egli nutriva verso quel vecchio austero e taciturno un profondo rispetto; ma, infine chi era egli? Nella sua vita non avea scoperto nulla di riprovevole, anzi non lo credeva nemmeno capace d'un atto indegno; ma, insomma, la sua vita era un mistero.

D'onde ritraeva egli il danaro, col quale beneficava l'intero paese? Quali rendite aveva? Quale secreto amico gli porgeva l'oro a palate, affinchè lo riversasse in seno ai miseri?

E gli sovvenne alla memoria ciò che Diego gli aveva detto al momento della partenza: «Tu non avrai che un rifiuto, Josè; ma non disperare. Forse noi abbiamo ancora maggiori risorse che tu non creda». Senza che ne sapesse il motivo, queste parole gl'incutevano una specie di terrore. Al pensiero di presentarsi davanti al padre, un brivido gli corse per la vita.

Ma poi, crollando le spalle, quasi chi voglia scuotersi da una molesta fantasia, varcò la soglia del castello ed entrò.

IV.

La notte era molto avanzata, ma Diego non era andato a coricarsi. Il vecchio se ne stava seduto in cucina, e al debole chiarore d'un lumicino ad olio leggeva un antico libro, aspettando il ritorno del figlio. Quand'ecco ode bussare all'uscio.

(Continua).

mercè una clausola segreta del trattato di Parigi ne ottenne la soppressione.

Così i pensionarii del Monte di Milano si trovarono espropriati e non toccarono più un soldo fino al 1861.

Nel 1859, dopo la guerra d'Italia, Napoleone III esigette dall'Austria e dalla Sardegna, una somma di dodici milioni rappresentanti il debito soppresso del Monte di Milano.

Il decreto del 18 dicembre 1861 fece tre parti di questa somma; 6,250,000 franchi della quale furono collocati in rendita dello Stato a favore dei pensionati del *Monte di Milano* e la rendita proveniente da questa somma fu ripartita tra i pensionati ed i loro eredi diretti, proporzionatamente ai loro diritti.

Nessuna legge ha d'allora in poi modificato questo stato di cose e le rendite della somma di 6,250,000 lire sono ancora attribuite con le clausole del maggiorasco agli eredi diretti dei suddetti pensionati.

Tra i pensionati attuali, i nomi principali sono i seguenti:

Andrea Massena, principe d'Essling, 50,000 franchi di rendita; Napoleone Ney, principe della Moskowa, nato l'11 gennaio del 1870, 25.000 franchi; Nompère de Champagny, duca del Cadore, 15.000 franchi; Luigi Filippo Berthier, principe di Wagram, 25,000 franchi; Maret, duca di Bassano, 15.000 franchi; Perrin, duca di Belluno, 15.000 franchi; Caulaincourt, duca di Vicenza, 15.000 franchi.

Tra le rendite divenute caduche, in difetto di eredi maschi in ordine di primogenitura e che hanno quindi fatto ritorno allo Stato francese, ci sono quelle del Duca di Padova, morto nel 1889, 15.000 franchi; del barone Fain, morto nel 1886, 2.500 franchi; del Duca di Rovigo, morto nel 1872, 15,000 franchi, e finalmente quella del Duca di Treviso che è morto in questi ultimi giorni.

L'apertura del parlamento ungherese

Ecco quanto recano i dispacci da Buda Pest sull'apertura di quel Parlamento:

« L'imperatore è arrivato.

Rispondendo alle condoglianze del borgomastro, presentate a nome della popolazione, pei recenti lutti che colpirono la famiglia imperiale, l'Imperatore gli disse che lo stato di Maria Valeria e di Francesco Salvatore è migliore.

L'Imperatore ricevette il cardinale Vaszary in udienza, che durò mezz'ora. »

***

Il discorso del trono all'apertura del Parlamento accenna al venticinquesimo anniversario del compromesso 1867, rilevando i grandi progressi compiuti dalla Ungheria in tutti i campi ed esprime la fiducia nel pacifico svolgimento di tale progresso anche in avvenire su quella base provata a preservare la situazione da qualsiasi turbamento sebbene la conservazione e l'equilibrio finanziario resti una necessità anche nell'avvenire. Le condizioni finanziario più favorevoli rendono possibile il provvedere a parecchi *bisogni dello* Stato e specialmente, tenendo conto della situazione favorevole del mercato finanziario generale, di fare gli atti preparatori per regolare la questione della valuta. Il Governo cercherà di presentare prossimamente un progetto per sciogliere detta seria questione. Il discorso esprime la speranza che la chiesa e lo Stato adempiano alla missione loro spettante in armonia colle tradizioni esistenti da secoli in Ungheria a vantaggio e pel bene di entrambi. Annunzia poscia la presentazione della riforma amministrativa.

L'Imperatore dichiara di poter dire con soddisfazione che i buoni amichevoli rapporti colle Potenze estere, cui fece cenno nel discorso di chiusura dell'ultimo Parlamento, continuano senza mutamento anche ora.

Sarà compito del Parlamento, profittando dell'attuale epoca pacifica, di consolidare le forze materiali e intellettuali della nazione e renderla atta a combattere contro tutte le avversità in tempi più gravi.

I punti del discorso nei quali accenna ai progressi dell'Ungheria, alla sistemazione della questione della valuta, alla riforma amministrativa in rapporto della chiesa collo Stato, e ai rapporti amichevoli delle Potenze sono applauditi.

Dopo il discorso l'Imperatore fu salutato da entusiastici evviva.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Presidente Biancheri

Dopo viva discussione e due appelli nominali venne annullata la elezione di Caruso nel II. collegio di Siracusa.

Si riprese l'esame del progetto di legge per gli atti giudiziarii e i servizii di cancelleria.

Venne appoggiata la proposta di rinvio di una *mozione d'Imbriani* sui dazii interni dei cereali e delle farine.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 — Presidenza FARINI

Si discutono sul progetto ministeriale i provvedimenti per gli infortunii sul lavoro.

Si proclamano approvati a scrutinio secreto i progetti discussi *nella precedente* adunanza.

ITALIA

Budrio — *L'invasione alla Canonica di Pieve.* — Leggiamo nell'*Unione* di Bologna:

Alla magra notizia data dai *giornali cittadini* di domenica sull'invasione patita da Mons. Pietro Respighi, novello Vescovo di Guastalla, ma reggente ancora l'arcipretale di Pieve di Budrio, siamo in grado di aggiungere i seguenti particolari.

Venerdì scorso adunque, mentre il servo, soprannominato *Giusti*, avendo terminato le sue mansioni, si portava alla sua abitazione, fu fermato da cinque individui, dei quali uno mascherato e gli altri tinti di nero, che gl'intimarono, pena la vita, di tornare alla canonica e di farsi aprire.

La servente, senza alcun sospetto, *udendo la* voce amica del *Giusti*, aprì, ma col servo entrarono pure i malandrini, armati tutti di rivoltelle e di pugnali, e senza fare le solite intimazioni, anzi protestando di non voler fare alcun male alle persone, si fecero condurre dal cappellano, D. Vitaliano Boninsegna, alle stanze di Monsignor Respighi.

Intanto, acciocchè nulla trapelasse al di fuori, tre malandrini si assicuravano ben bene della porta di casa, mentre gli altri si accingevano a trattare l'*affare* con Monsignore.

Breve, i malandrini non si accontentarono di L. 500, ma *vollero ancora tutti i denari in argento* e rame, frutto delle raccolte fatte in chiesa, in tutto una somma tra le 800 e le 900 lire.

Compiuta l'operazione, si fecero accompagnare per un pezzetto di strada da Monsignor Respighi, al quale strinsero la mano, facendogli conoscere che dovevano essere riconosciuti come galantuomini, e perciò dovevano essere ringraziati !!!

Sarà una specie di progresso anche questo, una curiosa forma di estrinsecazione della moderna civiltà! Però non sembra che i carabinieri siano dello stesso parere, perchè si sono dati attivamente alla ricerca, ma per ora, almeno sembra, senza alcun risultato.

Venezia — *Il contrabbando del caffè in bottiglie.* — Circa il fatto accennato ieri, la *Gazzetta di Venezia scrive:*

Al Punto Franco alcune ditte tengono impiegate alcune donne e ragazze per la cernita del caffè ivi introdotto.

Queste donne chiamate *scernidore* non possono uscire dai magazzini, durante la giornata, se non con uno speciale permesso del capo magazzino o agente di guardia, previa una visita.

Giorni fa, un agente di finanza, si dice anzi fosse un tenente, incontrava una ragazza che si allontanava dal Punto Franco tenendo in mano una bottiglia verde. Chiesto alla ragazza dove si recasse con quella, ella rispose che andava a prendere *mezzo litro* di vino.

Il tenente volle vedere la bottiglia; ma la ragazza non volle mostrarla.

Allora il tenente gliela strappò di mano e trovò che era piena di caffè.

Il tenente allora aprì un'inchiesta interrogando tutte le *scernidore* e, sempre da quanto si vocifera, dall'inchiesta e dai controlli eseguiti risulterebbe che in pochi mesi che è aperto il Punto Franco, sarebbe stata asportata clandestinamente tanta quantità di caffè, l'importo del cui dazio, frodato, ascenderebbe a trentamila lire!

ESTERO

Francia — *Confronti eloquenti.* — Da un opuscolo teste pubblicato da un ragguardevole sacerdote francese, il Padre Burnichon, si rileva che, in onta alle immense difficoltà frapposte, gli scolari dell'insegnamento detto secondario, che frequentano le scuole laiche sono 83,714, mentre *quelli che vanno alle scuole di religiosi giungono* a 90,432.

Nuovi milioni si aggiungono ogni anno per accrescere le borse gratuite e gli stipendi dei professori nelle scuole laiche: ad onta di ciò, queste non sostengono ancora e non vincono la concorrenza delle scuole dirette da religiosi e da sacerdoti.

Lo stesso Padre Burnichon, ragguagliando ciò che lo Stato spende per l'insegnamento secondario al numero degli allievi, fa vedere che ogni scolaro delle scuole laiche costa ai contribuenti 600 franchi all'anno.

Germania — *Bismark e la legge scolastica.* — La *Gazzetta della Croce* afferma che Bismark ha in modo positivo annunciato che si recherà alla Camera prussiana dei Signori a combattere il progetto di legge scolastica.

NOSTRA CORRISPONDENZA

S. Pietro di Carnia, 21 febbraio 1892.

L'altro giorno mi è saltato il ticchio di farla anche io da *osservatore* per poter scribacchiare qualche riga pel "Cittadino Italiano." Sono asceso perciò quassù, sull'alto campanile di S. Pietro da dove si domina un vasto orizzonte.

Ecco perciò le prime notizie che ho raccolte.

Alle ore 2 3/4 ant. del giorno 17 corr. si udì una scossa di terremoto che durò parecchi secondi. Fu tanto forte che a detta dei vecchi, non fu più udita una simile in questi paraggi. Nessun malanno. Verso le otto del mattino ricomparve la biancolina che coprì appena appena il terreno.

La mattina poi del 19 cominciò a nevicare, e nevicò fino alle ore 10 di sera depositando uno strato alto più di 20 centimetri. — Alle 10 cominciò a piovere dirottamente, pioggia che ha durato 36 ore continue e cioè fino alle 10 di stamane.

Dall'alto sito in cui mi trovo ho potuto vedere i bei locali scolastici di Zezza e di Fielis; non però quello di *Piano d'Arta*. Curiosetto di sapere il perchè a Piano non sorge verun locale scolastico ho puntato il telefono su Arta, dove sta di casa la verità, e non ho potuto udir nulla, poichè là era tutto silenzio. — L'ho puntato poi su quel di *Piano e precisamente all'albergo* Poldo ov'era un convegno di paesani, ed origliando ho udito — che fin dall'anno scorso il denaro per detto locale è in cassa forte a Palazza presso l'Esattore — che il Consiglio comunale ha incaricato la Giunta ed il Sindaco di far le pratiche per l'espropriazione dell'area necessaria e per far compilare il progetto — che i membri della Giunta sono troppo distanti per potersene occupare e che il Sindaco, che è sul luogo, occupato, com'è, di tanti suoi affari privati, non ha potuto per anco occuparsi, ma che si occuperà quando verrà la bella stagione, o certamente subito dopo passata la *stagione balneare*, col patto però che non capiti il freddo subito, subito. — Uno fra gli astanti poi è stato lì lì che non sia scattato in una maligna insinuazione e *meglio per lui se si è contentato* di fare la seguente domanda — uno, che sia Sindaco o semplice consigliere, può restare in carica di consigliere se ha locato i suoi appartamenti al Comune magari ad uso scolastico? Nessuno seppe rispondere, e nemmeno io mi trovo al caso, ignaro come sono di leggi comunali.

Voltato poi il telefono all'ingiù e puntato proprio sulla piazza di Tolmezzo ho udito — che quei quattro gentiluomini (di cui il "Giornale di Udine„ 11 gennaio p. p. N. 9) che per ordine del Sindaco, in barba al campanaro, avrebbero salutato l'anno novello col suono delle campane, *rompendo magari il battente* sarebbero denunziati all'autorità giudiziaria. Che ne avverrebbe?

Secondo il mio irre cervellotico la risposta è *facile. Se furono assolti* quel Parroco e quei sacerdoti di Genova che avevano fatto annunziare l'ottavario dei morti col suono delle campane nelle ore mattutine, *come non verrebbero assolti* quei 4 gentiluomini che per ordine del Sindaco avrebbero suonate le campane non per commemorare morti, ma per scuotere i *dormienti a festeggiare* l'ingresso del nuovo anno?

Quando le nubi si dilegueranno e l'orizzonte mi comparirà più chiaro manderò altre notizie.

Il novello osservatore.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 23 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 mer.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	24 FEBBRAIO ore 9 ant.	Min. all'aperto
Termometro	10	10.6	7.5	11.2	5.2	8	6.6	4.5
Baromet.	752	753	752	—	—	—	754	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo coperto - temperatura in abbassamento.

Bollettino astronomico

24 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 47	leva ore	4.46 m.
Tramonta » »	5 51	tramonta	12.47 s.
Passa al meridiano	11 10 16	età giorni	25.6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 9.33.18.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della *Posta* 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. *Clero* che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta *comune e di lusso*, con emblemi in cromolitografia, finamente lavorati, a prezzi modicissimi.

I prezzi per ogni **100** copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:

In carta comune legg. bianca o colorata Cent. **30**;

Id. greve **35**;

Id. fina **40**;

Id. finissima **60**;

Id finissima con contorno colorato **80**;

Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. **85**; L. **1.00** e **1.25**.

A richiesta si spediscono campioni *gratis*. Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla Cromotipografia *Patronato*.

Libro utile per il carnovale

Il carnovale santificato in onore di Maria Addolorata. Discorsi e considerazioni del Cannonico Enrico Rizzoli superiore missionari del Prezioso Sangue. Vol. 1, pag. 163 L. 1.

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi *uffici*, tanto per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	» 0.45
id. (edizione Patronato)	» 0.15

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta dell'otto Febbraio 1891 la Deputazione provinciale adottò le seguenti Determinazioni.

— Approvò il progetto di dettaglio per l'esecuzione dei lavori di difesa e riparazione al ponte sul Torre lungo la strada Udine-Cividale, contemplante un complessivo dispendio di L. 11500 e deliberò di dar corso alle pratiche d'Asta di procedere quindi alla consegna del lavoro salvo ed impregiudicato il diritto di chiamare a concorrere nella spesa la Società Veneta interessata alla conservazione del ponte.

— Deliberò di non accogliere la domanda dello studente dell'università di Padova Sig. Bidoli Giuseppe di Tramonti di Sotto per una sovvenzione quali sopranumerario del *Collegio Pratense*.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a comuni della provincia di Udine.

— Autorizzò l'esecuzione di vari lavori in prossimità alle strade provinciali.

— Liquidò a favore della sig.a Adele Morgante vedova dell'ex medico Condotto di Tolmezzo la pensione di diritto in annue L. 432,10.

Autorizzò di pagare:

— All'esattoria comunale del I.o mandamento di Udine L. 166,53 per imposte sui terreni fabbricanti e ricchezza mobile a carico della Provincia per l'anno 1892 mediante annessione di speciali mandati alle fissate sei scadenze bimestrali.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 1500 quale quoto 1892 di concorso nella spesa pel mantenimento della r. scuola agraria di Pozzuolo in sei rate bimestrali di L. 250 ciascuna.

— Ai Comuni di Palmanova, Cividale, Sacile e S. Vito al Tagliamento L. 1200 a saldo sussidi dell'anno 1891 per le condotte veterinarie distrettuali.

— Alla Presidenza dell'ospizio esposti di Udine L. 83492,74 in causa *sussidio dell'anno* 1892 pagabili in sei rate bimestrali.

— Alla Presidenza dell'associazione agraria friulana L. 1500, *in causa contributo* per l'anno 1892.

— Al Comune di Martignacco L. 672,20 in rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1891 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele.

— Alla Direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara L. 447,87 per lavori ed affitto 1892 dei locali ad uso di detto Deposito.

— A diversi comuni L. 855,10 per rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri nel 1891.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 46881,34 in causa contributo 1892 per le *opere idrauliche* di seconda categoria decennio 1886-1895 mediante emissione di speciali mandati per ogni una delle *sei rate bimestrali*.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova L. 2700,88 in causa dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel Gennaio 1892.

— Alla Presidenza del civico spedale di Udine L. 14309,57 per dozzine di dementi ricoverati in Udine e nella succursale di Ribis durante il 4.o trimestre 1891.

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. GROPPLERO.

Il segretario
G. di Caporiacco.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ieri, in Fagagna, presso i suoi 85 anni, avvalorata dei religiosi conforti rese l'anima a Dio

Antonia Gottardis

nata nob. Masotti

Sin dalla prima età addimostrò carattere schiettamente religioso, compassionevole alla sventura, forte nelle tribulazioni e nobilmente soave. Ogni prospera ed avversa vicenda tenne dalla mano di Dio: perciò nulla mai tolse l'ilarità al suo volto, che ben rispecchiava la pace serena del suo cuore. E queste sublimi virtù rese ella pur fulgide nella casa del sig. Antonio Gottardis di Fagagna nei tredici anni della con lui santa tugale convivenza: nè, di lui vedovata senza prole, scemarono la bella luce, ond'erano avvivate dalla grazia di

Dio, che mai nega il bene a chi fidente gliel chiede.

Donna forte e soave della forza e soavità del Signore, implora dal Cielo ed avvalora le tue imitatrici! Immeglierà così faccia la terra.

Pozzuolo, 26 febbraio 1892.

C.

Il millesimo quaderno della « Civiltà Cattolica »

La *Civiltà Cattolica* giunge stampata a festa per lieta circostanza del suo millesimo quaderno.

E' raro che un periodico arrivi a così bella età, raro ancor più che resti fresco, vigoroso, come la *Civiltà Cattolica*, la quale gode tuttora delle simpatie più vive e può a ragione vantare il primo posto tra i periodici cattolici italiani.

Ai valorosi scrittori della *Civiltà Cattolica* le nostre congratulazioni e l'augurio schietto che la loro pubblicazione veda altri millanni ad onore della stampa italiana.

Resoconto finanziario

della veglia di Beneficenza del 13 Febbraio 1892 tenutasi nel Teatro Sociale a profitto della Congregazione di Carità di Udine.

ATTIVO

Assegno della Società dei palchettisti	L.	1000.—
Viglietti d'ingresso:		
a) Venduti dal Comitato n. 561	» 1683.—	
b) Venduti al Teatro per ingresso alla alla Platea n. 181 a l. 3	» 543.—	
ingresso al loggione n. 134 a cent. 50	» 67.—	
Cassa rotta	» 6.—	
		2299.—
Distintivi pel ballo a L. 5 N. 157	»	785.—
Palchi	»	209.50
Elargizioni diverse	»	170.—
Totale L.		4463.50

PASSIVO

Lavori di adattamento del teatro	L. 234.—	
Addobbo	» 213.30	
Tassa e bolli	» 74.05	
Orchestra (compreso l'abbuonamento di l. 50.— esposto in attivo sulle elargizioni	» 350.—	
Servizio e sorveglianza	» 210.—	
Riscaldamento	» 47.30	
Diverse (compreso l'abbuono di l. 100 pel Buffet esposto in attivo nelle elargizioni	» 174.07	
		1302.72
Residuo netto L.		3160.77
Offerta del sig. N. N. dopo chiuso il conto da aggiungersi al complesso del ricavato della suddetta serata di beneficenza	»	10.—
Totale netto L.		3170.77

Casse postali

Si rende noto che gli Uffizi della Bosnia e dell'Erzegovina già ammessi a trarre vaglia internazionali ordinari sull'Italia, sono stati autorizzati anche a pagare quelli provenienti dagli Uffizi italiani. Sono stati altresì autorizzati al cambio dei vaglia ordinari coll'Italia gli Uffizi della posta militare austriaca nel Sangiaccato di Novi-Bazar. Tali servizi saranno regolati colle norme vigenti nel cambio coll'Austria Ungheria.

Paio guanti rinvenuto

La Direzione delle Poste di Udine avvisa che allo sportello dell'Ufficio dei Vaglia fu rinvenuto un paio di guanti di filo, che sarà restituito a chi comprovi di esserne proprietario.

BIBLIOGRAFIA

Leone XIII

Periodico mensile ufficiale della Commissione Centrale Esecutiva per le Feste del Giubileo Episcopale di Sua Santità.

Questo periodico, solo ufficiale della Commissione anzidetta, cominciò oggi a vedere luce ed uscirà mensilmente in eleganti fascicoli di 32 pagine a due colonne.

Ogni fascicolo conterrà i documenti ufficiali della Commissione — articoli sul Giubileo — istruzioni relative — gli elenchi dei Soci Protettori, Promotori e Cooperatori, dei Giornali e Periodici aderenti, dei Consiglieri non residenti, dei Soci Corrispondenti, delle Società Cattoliche, Pie Unioni, Seminari, Collegi, etc. Sarà pure organo ufficiale del Comitato delle Dame romane. Darà notizie, cronache, relazioni intorno al Giubileo. Questo periodico viene spedito in dono ai Soci protettori, promotori e cooperatori, ai Consiglieri non residenti, ai Corrispondenti, ai Giornali, Periodici, Società Cattoliche, Congregazioni, Collegi, etc. aderenti conforme le norme già riferite.

Dirigere lettere, cartoline ecc.: Al Direttore del Periodico LEONE XIII, Via Torre Argentina, 76 — Roma.

Libri di devozione entrati nella Libreria Patronato

UDINE — VIA DELLA POSTA 16 — UDINE

Il Parrocchiano Romano contenente gli uffici di tutte le domeniche e delle principali feste dell'anno in latino ed in italiano, con *preghiere diverse e massime ricavate* dalle opere di S. Francesco di Sales. Vol. di pag. 938, legato in tutto zigrino, taglio oro, L. 5.

Id. — Contenente gli uffici delle principali feste dell'anno e diversi esercizi di pietà. Vol. di pag. 354, legato in bazzana, taglio rosso, L. 2,75; leg. in zigrino taglio oro L. 3,25.

Vade Mecum del cristiano, contenente le preghiere per il mattino e la sera, S. Messa, Confessione, Comunione, vesperi completi, salmi penitenziali, ecc. Elegantissima edizione in carattere diamante, leg. in bazzana, L. 1,50; in zigrino taglio oro, L. 2.25.

Benedictionale romanum sive benedictiones e Rituali romano et eius appendice necnon e Missale et Pontificali romano deceptae, ad usum sacerdotum delegatorum accomodatae. — Legato in tutta tela, taglio rosso, L. 1,75.

Officium Parvum Beatae Mariae Virginis. Accendunt officium mortuorum, psalmi penitenziales, cum litaniis et orationibus, benedictio mensae, itinerarium, etc. — Vol. leg. in tutto zigrino, taglio oro, L. 3,75.

De imitatione Christi libri quatuor, sacrae Scripturae concordantia, et J. M. Hostii notis illustrati. — Leg. in tutta tela taglio rosso, L. 1,50.

Manuel de piété a l'usage des enfants de Marie. — Vol. di pag. 506 leg. in tutto zigrino, taglio oro, L. 5,75.

Manuel du crétien contenant les prières du matin, les prières du soir, les prières pour la confession et la comunion, la Sante Messe, les Vespres etc. — Vol. in bel carattere grande e molto comodo per persone di vista debole, leg. in tutta tela, L. 1,75.

Id. — ediz. di lusso con riquadratura rossa ad ogni pagina, leg. in bazzana, L. 3,50.

L'imitation de la très Sainte Vierge. — Vol. in carattere diamante, leg. in bazzana, taglio oro, L. 2,40; leg. in zigrino L. 3,25.

Visites au S. Sacrement et à la S. Vierge par S. Alfonse de Lignori, prières pendant la S. Messe, vêspres du dimanche, etc. — Vol. di pag. 242, leg. in bazzana taglio oro, L. 2,40.

Nachfolge Christi, vier bücher. — Vol. di pag. 430 leg. in bazzana taglio rosso, L. 4; in tutto zigrino, taglio oro, L. 6.

☛ Il più grande assortimento in libri di devozione - Specialità per regali. ☚

Chi manda il biglietto da visita col proprio indirizzo alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, riceverà *gratis* l'ultimo Bollettino librario, in foglio di pag. 6, in carattere fittissimo.

Diario Sacro

Giovedì 25 febbraio — s. Mattia ap.

ULTIME NOTIZIE

Per l'incoronazione di Leone XIII

Nel giorno 3 marzo, anniversario dell'Incoronazione di Leone XIII, vi sarà in Vaticano un solenne ricevimento e probabilmente il Santo Padre trarrà occasione di pronunciare un importante discorso su cose di attualità.

Carnot al S. Padre

Il presidente Carnot con una lettera autografa ringraziò il Papa per la Enciclica diretta al clero francese.

L'Enciclica del S. Padre e la Stampa francese.

L'Univers scrive:

" La voce del Papa si è elevata anche una volta in modo solenne, per illuminare i cattolici della Francia sui loro doveri ed i loro diritti, in mezzo alle circostanze in cui sono posti dagli atti ripetuti di un Governo persecutore. "

Il *Jour* considera questo documento come « uno dei più grandi avvenimenti politici di questo tempo. »

La *Patrie* si inchina davanti al linguaggio del Santo Padre ed alla sua politica. « Noi, essa scrive, non facciamo opposizione dinastica. »

La *Liberté* si augura che, dopo la parola pacificatrice del Papa, « il partito dominante deponga alla sua volta le sue ingiuste prevenzioni. »

Il *Monde* scrive:

« *Meditiamo questi insegnamenti*; lo spirito che li ha dettati ci inspiri, rianimi il nostro coraggio, regga ogni nostra azione; e l'unione, cioè la pace promessa agli uomini di buona volontà, regnerà fra di noi. "

La morte del Card. Mermillod

Il telegrafo ci reca la dolorosa notizia della morte dell'Em. Card. Gasparo Mermillod. Era nato a Carouge (*Svizzera*) il 22 sett. 1824.

Vescovo di Losanna e Ginevra, per la sua scienza e per il suo zelo per gli interessi della Chiesa gli meritarono la Sacra *Porpora* della quale fu insignito dalla Santità di nostro Signore Leone XIII nel concistoro del 23 giugno 1890.

Processo dagli anarchici — Nuove scene all'Udienza di ieri.

— L'udienza di oggi è stata tumultuosissima. Si presenta la teste Cicognani Adele. Essa dichiara che portava il pranzo a Cipriani nelle carceri. Un giorno si vide pedinata da un individuo, il quale finì per avvicinarla, dicendole: « *Mi conosce? Ricorda l'arresto di Cipriani?* » Essa sospettando di trovarsi davanti ad un agente di Pubblica Sicurezza esitava a rispondere, ma l'individuo le disse: « *Il processo Cipriani è interrotto, non volendosi unire la mia deposizione; il processo è tutto una gonfiatura* ». Il pubblico ministero interrompe la teste dicendo: « Chi era l'individuo? » La Cicognani risponde: « Il delegato Santoro ». Il pubblico ministero di rimbecco: « Iscrivasi nel verbale la affermazione del Santoro ». L'avvocato Lollini dichiara: « E' un apprezzamento del delegato Santoro ». Il pubblico ministero, riscaldandosi dice: " E' una vergogna, una calunnia ". Come una bomba scoppiò un urlo di indignazione dalla gabbia. L'avvocato *in difesa di Cipriani esclama*: « *Qui si offende una donna che dice la verità* ». Ne nasce una tumulto. Il presidente grida: " Signori, calma, calma ". Non riuscendo a quetare l'agitazione, egli ordina lo sgombero dell'aula, che si eseguisce tumultuosamente. Il pubblico, sospinto verso l'uscio, urla, protesta e fischia; gli imputati, che hanno donne e bambini tra la folla, inferocismo, e minacciano.

Sgombrata l'aula e ritornata una calma relativa, il pubblico ministero spiega le sue parole. Egli riconosce lo scatto, ma per dignità d'ufficio. Non accusò di calunnia la teste, ma intese di accusare chi riferì che il processo era stato rinviato per non sentire un teste. Il Santini ed il Riccio fanno delle osservazioni. Il presidente raccomanda a tutti per la centesima volta di mantenersi tranquilli. Cipriani esclama: " Il pubblico ministero disse delle parole che fu in seguito costretto a spiegare; ciò giustifica le mie frasi ". Il Gnocchetti aggiunge: « Dobbiamo reagire contro un processo che è assolutamente un ammasso di menzogne spudorate ». Il presidente grida: " Silenzio, o vi richiamo all'ordine ". Il Gnocchetti di ribecco: « Si aggrediscono i testi favorevoli alla difesa; bisogna che si richiami all'ordine il pubblico ministero ». Il presidente l'interrompe gridando: " Silenzio ". Il pubblico ministero balzando in piedi fremente esclama a sua volta: " E' troppo insopportabile; io mi ritiro ". Dalla gabbia escono fuori delle urla e delle invettive. Il presidente ordina che venga sgombrata; ma gli imputati gridano: " non muoviamoci, non usciamo, se lo vogliono che ci strappino colla forza ".

A questo punto succede un chiasso assordante, dalle invettive si passa alle minaccie e da queste alle vie di fatto, al punto da far temere qualcosa di raccapricciante; una lotta degli agenti con gl'imputati. Gli avvocati della difesa circondano la gabbia ed esortano caldamente i clienti a tranquillarsi e fortunatamente ci riescono dopo qualche istante. In quella un capitano dei carabinieri invita la difesa e la stampa a sgombrare. Si obbedisce protestando. Così rimane sospesa l'udienza, che si riprende nel pomeriggio.

In questa l'avvocato Lollini domanda che si revochi l'ordinanza di sgombrare la gabbia. Il pubblico ministero si rimette al Tribunale. Questo si ritira per deliberare; dopo qualche tempo rientra. Il presidente legge una sentenza in cui si dice che ricordando i tumulti passati, si respinge la domanda. La difesa protesta e fa domanda di rinvio della seduta a posdomani, che viene accordata dal presidente.

Una bomba

Una pattuglia di soldati nel girare in perlustrazione presso una polveriera, trovò e sequestrò una bomba carica di dinamite con la miccia preparata per l'esplosione. Visto il luogo in cui è stata trovata, se per disgrazia fosse scoppiata, avrebbe fatto dei danni immensi.

Plebiscito per l'estradizione

La Società degli operai svizzeri decise di chiedere — raccogliendo trentamila firme — una votazione popolare per riformare la legge federale riguardo all'estradizione dagli stati esteri.

La legge accorda l'estradizione, anche quando l'imputato adduce dei motivi politici, se il fatto per cui si domanda l'estradizione costituisce principalmente un reato comune.

TELEGRAMMI

Bucarest 23 — Il risultato di 18 ballottaggi è il seguente: furono eletti 11 conservatori e 7 di opposizione. Il totale delle elezioni dà 151 conservatori e 32 d'opposizione di tutte le gradazioni.

Berlino 23 — La Commissione del bilancio al Reichstag approvò la esenzione di un consolato di carriera per Trieste.

Notizie di Borsa

23 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 92,10	a L. 92 20
id. id. 1 Lugl. 1892	» 89,93	» 90,03
id. austriaca in carta	da F. 94 70	a F. 94 90
id. » in arg.	» 94,30	» 94 55
Fiorini effettivi	da L. 220 —	a L. 220,50
Banconote austriache	» 220,—	» 220,50

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	6.— ant.	diretto	7.42	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.15 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»	9.18 »	diretto	10.55	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom.	omnibus	4.56	pom.
5.05 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	6.28 »	diretto	7.55	»
DA UDINE A TRIESTE				DA TRIESTE A UDINE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.31	pom.	2.45* »	misto	4.20	pom.
3.40 pom.	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
5.30 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.29 pom.	misto	3.17	pom.
6.24 »	misto	7.53	»	6.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.48	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.42	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.15 ant.	Ferrov.	9.55	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.55	»
11.15 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. tram.	12.40	pom.
2.35 pom.	id.	4.28	»	1.40 pom.	Fer.	3.20	»
5.50 »	id.	7.32	»	5.30 »	S. tram.	6.55	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle or 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 2,80 mer.